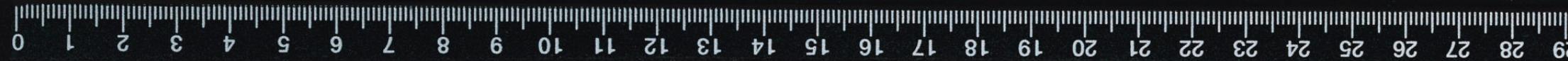


Ac. 45/758

L'awas

PR 1476



MUTILO DA AÑO II SCHEMEX



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29

se. 45/458 48764

# L'AVARO.

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

AD USO

DEL REAL TEATRO

DI COLORNO

NELL'AUTUNNO DELL'ANNO

M. DCC. LXXVI.



CONTROLLO

PARMA

DALLA STAMPERIA REALE.



488823

PAR076326

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29



## PERSONAGGI.

---

Il Signor ORGASMO Padre di STEFANELLO, e di ROSALINDA.

LAURINA Contadina.

STEFANELLO.

ROSALINDA.

Il Signor FELICINO povero Gentiluomo.

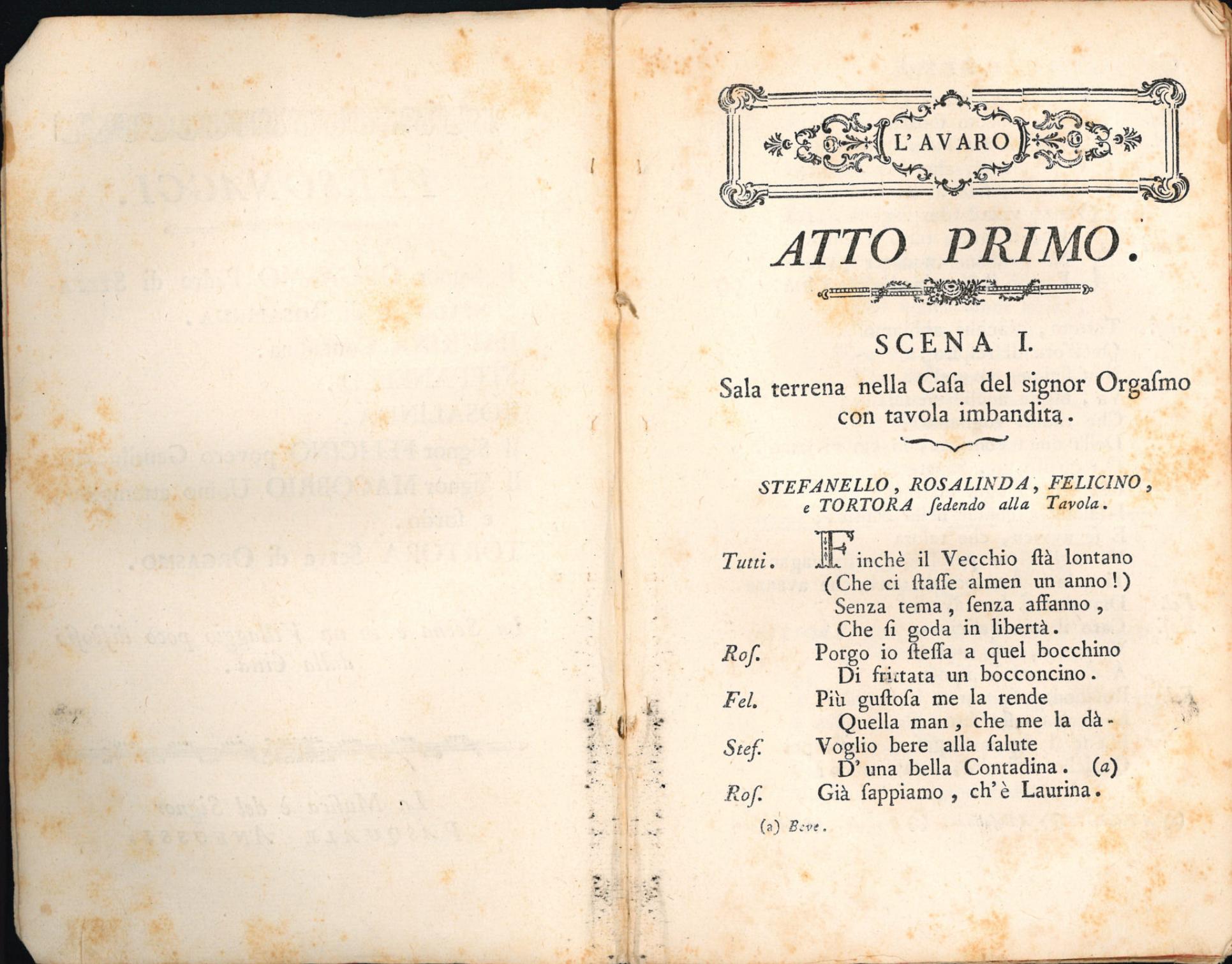
Il Signor MACOBRIOS Uomo attempato, e fordo.

TORTORA Serva di ORGASMO.

*La Scena è in un Villaggio poco disto dalla Città.*



*La Musica è del Signor  
PASQUALE ANFOSSI.*



# L'AVARO

## ATTO PRIMO.

### SCENA I.

Sala terrena nella Casa del signor Orgasmo  
con tavola imbandita.

STEFANELLO, ROSALINDA, FELICINO,  
e TORTORA sedendo alla Tavola.

*Tutti.* **F**inchè il Vecchio stà lontano  
(Che ci stasse almen un anno!)  
Senza tema, senza affanno,  
Che si goda in libertà.  
*Ros.* Porgo io stessa a quel bocchino  
Di frittata un bocconcino.  
*Fel.* Più gustosa me la rende  
Quella man, che me la dà.  
*Stef.* Voglio bere alla salute  
D'una bella Contadina. (a)  
*Ros.* Già sappiamo, ch'è Laurina.

(a) Beve.

## A T T O

Fel. È Laurina, già si sa.  
 Ros. Che momento fortunato! (a)  
 Fel. Che contento inaspettato! (b)  
 a due { Vi prometto, che il mio affetto  
           Sempre fido a voi farà.  
           { Viva, viva. Che si gode, (c)  
           { Che si faccia tutto il chiaffo.  
 Tutti { Sol pensiamo a darci spasso  
           { Finchè il Vecchio è alla Città. (d)  
  
 Stef. Tortora, giacchè abbiamo  
       Quest'ora di respiro,  
       Non finiamo sì presto.  
       Va, taglia anche un salame;  
       Che rifarci vogliamo  
       Della dieta continua, in cui viviamo.  
  
 Tort. Oh questo no. Sapete,  
       Che sen va ogni mattina  
       I salami a contar nella cantina;  
       E se avvien, che talora  
       Ne taglji alcun per qualche stravaganza,  
       Tien la misura poi di quel, che avanza.  
  
 Fel. Diavolo! È ben avaro!  
 Ros. Caro il mio Felicino,  
       Vi prego, non tardate  
       A chiedermi in isposa.  
  
 Fel. Rosalinda mia cara,  
       Lo farò questa sera.  
       Ma se il signor Orgasmo avesse poi  
       Qualche difficoltà, cosa faremo?

(a) A Felicino. (b) A Rosalinda. (c) Bevendo. (d) Si alzano.

## P R I M O

Ros. Penseremo al rimedio.  
 Stef. E il troveremo.  
 Fel. Quando così mi dite, io da voi parto  
       Doppiamente contento;  
       Cioè col ventre pieno,  
       E con il cor pien di speranza in seno.  
  
 Cara, sarete mia,  
       Ve lo prometto, e giuro:  
       Del vostro amor sicuro,  
       Tutto per voi farò.  
       Siate voi pur costante;  
       Che dell'evento poi,  
       Se c'intendiam fra noi,  
       Più dubitar non so.  
       Sarete voi contenta,  
       Contento io resterò. (a)



## S C E N A II.

TORTORA, ROSALINDA, e STEFANELLO;  
 poi ORGASMO di dentro.

Tort. Voi siete tutti due, per quanto io veggio,  
       A trista condizion. Voi innamorata  
       D'un povero Signore; ed invaghito  
       Voi d'una Contadina.  
       Ma il vostro signor Padre,

(a) Parte.

Che bada solo a un interesse ingordo,  
Potete ben stirrar, ma farà il fordo.

*Orgaf.* Tortora, .... Rosalinda .... (a)

*Tort.* Oimè! Poveri noi!

*Stef.* Presto, presto, la tavola. (b)

*Ros.* Vengo, vengo, Signore.

*Tort.* Oh che imbroglio! Oh che spasimo!

*Stef.* Presto. Se se ne avvede,  
Certo il diavolo, e peggio ora succede.

SCENA III.

ORGASMO, STEFANELLO, e ROSALINDA.

*Orgaf.* Chiamo, ed alcun non vien? Che c'è? Voi siete  
Agitati, mi pare. Qualche cosa  
Mi avreste voi rubato?  
Ho veduto la Serva  
Partir con roba in mano.  
Che roba aveva? E dove  
A nasconderla andò? Ditemi il tutto.  
Voi vi fate dei cenni.... Animo, quà (c)  
Presto, ch'io vuò saper la verità.

*Stef.* La Serva avea....

*Orgaf.* Su, via.

(a) Chiamando forte.

(b) Tutti tre si affaccendano a portar le sedie ai loro posti; Tortora mette le salviette nella tovaglia colle posate, ed in fretta parte.

(c) Pigliandoli uno per mano.

*Stef.* Avea....

*Orgaf.* Non dir bugia.

*Stef.* Avea.... Ditelo voi. (a)

*Ros.* Che mal c'è in dirlo? Aveva una tovaglia,  
E se ne andò a riportarla.

*Orgaf.* Disgraziati che siete, avreste fatto  
Qualche scialacquo in casa?

*Ros.* Signor no. L'ho adoprata  
Per stirrarvi col ferro i miei merletti,  
E a mio Fratello un par di manichetti.

*Orgaf.* Ecco come si osserva  
Quel ch'io comando! Ancora ve l'ho detto,  
Che non vuò stiramenti;  
Perchè di tal lindura il fine è questo,  
Che la roba si straccia assai più presto;  
Ed oltre a ciò, per roventar il ferro  
Si consuma il carbone.

Orsù, avrete finito  
Di mandarmi in rovina. All'un, e all'altro  
Ho di già provveduto: anzi ambedue  
Ve ne andrete domani  
Coll'ajuto del Ciel da me lontani.

*Stef.* Tutti due?

*Orgaf.* Tutti due. Per te uno Sposo  
Ho diggià ritrovato;  
Ed il mestier farai tu del Soldato.

*Stef.* Io Soldato! Burlate.

*Orgaf.* Che burlar? T'ho comprata una Bandiera:  
Sarai il signor Alfiere;  
Poi ti faran Sergente, Caporale,  
Tamburro, che so io... Non me ne intendo;

(a) A Rosalinda.

## ATT O

Stef.

So solo, che per te più non ne spendo.  
 Quand'altro non sapete,  
 Signor Padre mio caro, intorno a questo  
 Io son quà pronto a dichiararvi il resto.

Sono Alfiere, son Soldato,  
 Sono quel che più volete.  
 Io vi lascio, Padre amato,  
 Vado a fare il mio dover.  
 Sì, signor, fin quà va bene;  
 Ma aspettate, che conviene  
 Tutto il resto poi saper.  
 Giunto sono al Reggimento:  
 Il Tamburro ecco ch'io sento,  
 Che m'intima di marciar.  
 Me ne vado, sì signore,  
 Dove s'ha per grande onore  
 Quel di farfi sbudellar.  
 Siamo a tiro. Alto. Fermate.  
 Caricate. Su, postate.  
 Via tirate. Pù, pù, pù.  
 Quà di palle una tempesta  
 Mi colpisce nella testa;  
 Me ne vo col capo in giù.  
 Eh non sono così pazzo:  
 Vuo' morir sul materazzo;  
 Nè morirvi in gioventù. (a)



(a) Parte.

## PRIMO

## SCENA IV.

ORGASMO, e ROSALINDA.

Orgas. Ci andrai tanto, e tanto:  
 Tant'altri ce né vanno.  
 Se poi ti ammazzeran, farà tuo danno.  
 Ros. Ditemi, signor Padre:  
 Il mio Spofo qual sia poss'io sapere?  
 Orgas. Sì, signora. Il tuo Spofo  
 È un uomo ricco, e saggio; e in quanto agli anni  
 Non ne ha che cinquantotto.  
 Per verità è un po' sordo:  
 Ma cosa importa questo?  
 Ti piglia senza dote. Ecco il massiccio:  
 Senza dote. Uom miglior certo non daffi;  
 Ed è il signor Macobrio Grattaffleschi.  
 Ros. Vi riverisco. (a)  
 Orgas. Ehi? ehi? Cosa significa  
 Quell'inchino smorfioso?  
 Ros. Significa, che certo io non lo sposo.  
 Orgas. Come?  
 Ros. Che non lo voglio.  
 Orgas. Cioè?  
 Ros. Che non lo prendo.  
 Orgas. Tornamelo un po' a dir, chè non t'intendo.

(a) Per partire.

48764

- Rof.* Non lo voglio, non lo prendo;  
Non signore, signor no.
- Orgas.* Che lo sposi, io lo pretendo;  
Sì signora, io così vuo'.
- Rof.* La vedremo.
- Orgas.* Certamente.
- Di tuo Padre, uomo prudente,  
Devi far la volontà.
- Rof.* Sarà bella in verità!
- Orgas.* Bella, o brutta, la vedremo.
- Rof.* Nol faremo.
- Orgas.* Lo faremo.
- Rof.* No.
- Orgas.* Sì.
- Rof.* No.
- Orgas.* Sì.
- Rof.* No.
- Orgas.* Sì.
- a due* La vedrem s'ella è così.
- Orgas.* E che? Dunque avrò io  
Due figlj così tristi!
- Rof.* E che? Dunque avrem noi  
Un Padre sì tiranno!
- Orgas.* Questo è un castigo!
- Rof.* Questa è una disgrazia!
- Orgas.* Senti: ho trovato il modo  
Di castigarvi entrambi; onde ti dico,  
Che piacendomi affai certa Ragazza, (volto,  
Che ha del suo qualche cosa, e che ha un bel  
Di sposarmela in breve ho già risolto.
- Rof.* Una Ragazza!

- Orgas.* Una Ragazza.
- Rof.* Voi?
- Orgas.* Io.
- Rof.* Voi?
- Orgas.* Io, sì: non parlo già in Caldeo.
- Rof.* Questo faria un bellissimo Imeneo!

Se a sposarvi una Ragazza  
Il cor vostro vi configlia,  
Compatite vostra Figlia,  
Se vuol un di fresca età.

*Senza dote*, voi direte:  
*Il massiccio è questo quà.*  
Signor Padre, non sapete  
Il massiccio in verità. (a)



### S C E N A V.

*ORGASMO solo.*

Sì, sì, va, ciancia, strilla,  
Macobrio oggi qui attendo,  
E tu lo sposerai. Ma voglio andarmene  
A cercar di Laurina,  
E senza dilazione  
Io le voglio scoprir la mia passione. (b)

(a) (b) *Parte.*

## S C E N A VI.

Campagna con Case rustiche da una parte,  
e Casa di Orgasmo dall'altra.

*LAURINA, poi STEFANELLO.*

*Laur.* Non mi lagno della forte,  
S'io son nata Villanella,  
Perchè ognun mi dice bella,  
Perchè ognun mi porta amor.  
Ah chi sa, che un dì Laurina  
Non diventi Cittadina,  
Più gentile, e più vezzosa,  
Fatta Sposa d'un Signor?

Non faria meraviglia  
Se dovesse ancor io per la ragione  
D'un Matrimonio, ch'è ragion ben soda,  
Andar col mantiglione, e colla coda.  
Ecco quello che appunto

Più di ognun mi lufinga. Egli mi dice  
Mille belle parole;

Ma giudizio, Laurina, affè ci vuole.  
Cara la mia Laurina,

Godò di ritrovarvi.

*Stef.* Godò ancor io, Signor, di salutarvi.  
*Laur.* Stef. Lo sapete ch'io v'amo?

*Laur.* Eh, lo so. E voi sapete,  
Ch'io all'amore non faccio  
Senza buona intenzione.

*Stef.* Ed è la mia intenzion delle più buone.  
Sentite... (Oh che delirio!) Ecco mio Padre.  
Di finirvi il discorso assai mi preme;  
Ma non vuo' che per or ci venga insieme. (a)

## S C E N A VII.

*LAURINA, poi ORGASMO:*

*Laur.* Vi starò ad aspettare. Or che m'ha fatto  
Diventar curiosa, io non ho bene,  
Se il discorso non termina...

*Orgas.* Buon giorno  
Alla bella Laurina.

*Laur.* Serva al signor Orgasmo.

*Orgas.* Godo che fiate sola,  
Perchè v'ho da parlar. Ma prima ditemi  
Sol per curiosità: voi qualche cosa  
Possedete del vostro?

*Laur.* Ho sei campi, ed un orto; e quando muore  
Mia Zia ne avrò altri sei: dodici poi  
Quando muore mia Nonna;  
Che in breve al creder mio succederà,  
Perchè ella appunto è della vostra età.

*Orgas.* Eh le donne poi sogliono

(a) *Parte.*

Crepar sempre più presto.  
 Insomma ventiquattro? (Eh non c'è male.  
 Quasi tre mille scudi è il capitale.)  
 Quand'è così, sentite....  
 Ma pian... (Sia maledetto!) Ecco mio Figlio...  
 Non vuo' ch'ora mi vegga a star con voi.  
 Aspettatevi qui: tornerò poi. (a)

## S C E N A VIII.

*LAURINA, poi STEFANELLO, indi ORGASMO in disparte.*

- Laur.* Benissimo: vi aspetto. (Ecco, ad accrescere La mia curiosità venne ancor questo; E non ho ben, se non ascolto il resto.)  
*Stef.* Che aveva? Che voleva?  
 Di che v'ha qui parlato infin ad ora?  
*Laur.* La conclusion non l'ho capita ancora. (b)  
*Stef.* Concludiamo noi dunque. Io qui alla presta Pronto sono a sposarvi.  
*Laur.* Oh così in fretta in fretta? E vostro Padre Ne farebbe contento?  
*Stef.* Oh quanto a questo poimio Padre è un uomo, Che di tutti gli altri uomini  
 È il meno umano, e fatto d'una pasta, Che non si doma: avaro, e tanto basta.

(a) *Parte.* (b) *Orgasmo a poco a poco si avanza.*

Io vi dirò, che al caso  
 Vederlo mi figuro  
 A raggrinzar il naso,  
 E a ftrepitare quà, e là.  
 Ma forse che per questo  
 Ei creperà più presto,  
 E in meno di due anni  
 Dal Mondo se ne andrà... (a)

- Orgas.* T'inganni, e poi t'inganni.  
*Stef.* Ahi, ahi, ahi, ahi, ahi!  
*Orgas.* Tu me la pagherai.  
*Stef.* Briccon, và via di quà.  
 (Mi duole in verità.) (b)

## S C E N A IX.

*LAURINA, ed ORGASMO.*

- Laur.* Caro signor Orgasmo, affai mi spiace Di questo inconveniente.  
 Ma io....  
*Orgas.* Eh niente, niente.  
 A colui non badate; e ripigliamo L'interrotto discorso.  
*Laur.* Parlate pur.  
*Orgas.* Voi già vedete, o cara,

(a) *Orgasmo lo prende per un orecchio.*  
 (b) *Stefanello parte mortificato.*

Che non c'è da far bene  
Con questi giovinotti ; e poichè avete  
Per vostra dote un capital sicuro ,  
Sarebbe al vostro caso un uom maturo :  
Ond'io dagli occhi vostrì arso , e ferito ...

*Laur.* Senza parlar di più già v'ho capito.

*Orgas.* Mi capite eh ? Furbetta !  
E che vi par ? ... Trattandosi  
Di fare un Matrimonio ,  
Le donne che han prudenza  
Non si lascian sedur dall'apparenza :  
Perchè il più delle volte  
Codesti zerbinotti  
Snelli , sbarbati , profumati , e adorni  
Vi consuman la dote in pochi giorni .

*Laur.* Eh pur troppo , pur troppo ... (Oh questa poi  
Non l'avrei mai creduta ! )

*Orgas.* Dunque , che rispondete ?

*Laur.* Su due piedi ... Così ... Nè sì , nè no ...  
Non vuo' dirvi di più : ci penserò .

*Orgas.* Ci penserete , sì ? ... Sì , gioja mia .  
Quei sguardi furbettini ,  
Quel che pensate già fan ch'io indovini .

Giacchè siamo qui fra noi ,  
Voglio dirvi il fatto mio :  
Qualche cosa avete voi ,  
Qualche cosa tengo anch'io :  
Ond'io Sposo , e voi la Sposa ,  
Quà si unisce cosa a cosa ,  
E si fa un buon capital .

A che serve un Ganimede ,  
Che in cadenza porta il piede ,  
Che si move alla fransè ,  
Con due quarte di tupè ,  
Tutto smorfie , e tutto inchini ,  
Figlia mia , senza quattrini :  
Serve a niente , e niente val .

Ed io ... zitto ... in segretezza ...

Ho dell'oro in quantità :  
Questo è quello , che si apprezza ...  
Ma nol dite per pietà .

Tengo poi nel seno un core  
Per voi , cara , tutto ardore ,  
Che costante — a quel sembiante ,  
Tutto vostro ognor farà . (a)

### S C E N A X.

*LAURINA* , poi *MACOBRIO* con *SERVITORE* ,  
che porta la *Valigia* in spalla .

*Laur.* Oh questami dispiace ! Anche il buon vecchio  
È di me innamorato ; e per puntiglio  
Attraversar vorrà gli amori al Figlio .  
Quà giudizio ci vuole . Io veggio bene ,  
Che se aver voglio il giovine ,  
Mi convien lusingar il vecchio ancora ;  
Onde penso per ora ,

(a) *Parte* .

Finchè arrivo al mio intento, in modo scaltro  
Di voler coltivarmi e l'uno, e l'altro. (a)

*Macob.* Oh quà, quà, bella Giovane.  
Se a caso foste voi quella ch'io cerco,  
Ne farei ben contento.

*Laur.* E di che ricercate,  
S'è lecito il saperlo?

*Macob.* Cosa dite?

*Laur.* Domando  
Chi sia quella, che andate ricercando.

*Macob.* Quando? Son giunto adesso.

*Laur.* (Questo è sordo senz'altro.)

*Macob.* Via, del signor Orgasmo  
Cerco la Figlia, di cui Sposo io sono.  
Parlate dunque, e rispondete a tono.

*Laur.* Sordo, sordo.

*Macob.* Voi sorda?

*Laur.* Io no. Voi, voi.

*Macob.* Ah io? Qualche momento  
Chiaro, chiaro, chiarissimo non sento.  
È una flussione: certo, una flussione.  
Ma non dura: oh non dura. Oh se durasse  
Si potría dirmi sordo.

*Laur.* Dunque, adesso capite?

*Macob.* A piedi son venuto,  
Perchè è breve il cammino.

*Laur.* Benissimo. (Stà fresca  
Chi se lo piglia!) Intanto io non son quella,  
Che voi cercate: no.

*Macob.* No? (Di che cosa?)

*Laur.* Or vi chiamerò io la vostra Sposa.

(a) *In atto di partire.*

Attendete qui un poco. (a)  
*Macob.* Poco? Intendo anzi tutto.

*Laur.* Signora Rosalinda,  
Favorite, venite.



## S C E N A XI.

*RO SALINDA, T O R T O R A, e D E T T I.*

*Ros.* Laurina, addio. Che vuoi?

*Laur.* Ecco chi viene a ricercar di voi.  
Osservate quell'aria,  
Quel gusto nel vestire;  
Mirate quell'aspetto:  
Infatti è il vostro Sposo a quel che ha detto.  
Mi consolo, vi faccio un buon augurio,  
E mi ritiro intanto al mio tugurio.

Lo so ben, che una Fanciulla  
Tra due Sposi non stà bene:  
So, che star non mi conviene  
Dove trattasi d'amor.

Ecco quà la vostra Sposa. (b)  
Come è vaga! Come è bella!  
Non risponde, non favella.  
Voi gli avete tolto il cor. (c)

(a) *Va alla Casa di Orgasmo.* (b) *A Macobrio.* (c) *A Rosal.*

## A T T O

Spiegatevi a gara  
Del core gli affetti.  
La Sposa a voi cara  
Di più non aspetti.  
Parlate, — spiegate  
Del seno l'ardor. (a)

## S C E N A XII.

ROSALINDA, MACOBARIO, e TORTORA.

Macob. Che fiate voi la Sposa a me promessa,  
Benissimo comprendo;  
Onde a voi...

Ros. Trattenete  
Un discorso, ch'è vano. Io già vi dico,  
Che impegnato ho il mio core:  
Che amarvi non potrei: che se mio Padre  
Ha contro il genio mio di me disposto,  
Il Padre autorità non avea in questo.  
Io non vi voglio, no.... Tu digli il resto. (b)

Macob. Certo; prima col Padre  
Necessario è parlar, e dar la mano  
Del Padre alla presenza: io son d'accordo. (c)

Tort. Pian piano, signor sordo.  
Se non l'avete intesa, ho commissione  
Di farvi io stessa la ripetizione.

(a) Parte. (b) A Tortora, e parte.

(c) Per seguirar Rosalinda.

## P R I M O

Macob. Eccola qui: la donerò alla Sposa. (a)  
Ventiquattro imminenti.

Tort. Aprite ben le orecchie.  
La Padrona vi dice  
A tanto di parole:  
Che non vi vuole, no: che non vi vuole:

Vivrete infelice  
Di tal Sposa a lato,  
E poi disperato  
Avreste a crepar.  
Io credo, che ancora  
Non m'abbia capito.  
Padron riverito:  
Non serve il parlar. (b)

## S C E N A XIII.

MACOBARIO col suo SERVIDORE.

Parlano queste femmine  
Brù brù, brù brù, brù brù; nulla s'intende.  
Ed io (sia maledetto!)  
Chiuso nella Valigia ho il mio Cornetto.  
Perdo senza di quello  
Delle parole affai.  
Per altro io non son sordo. Oh non son sordo.

(a) Mostrando l'orologio. (b) Parte.

Oh se lo fossi ! È una flussion leggera ,  
Che solo mi si aumenta in ver la sera .

Io sento chiaro chiaro  
Lo strepito del tuono :  
Delle campane il suono  
L'intendo a rimbombar .  
Se all'Opera men vado  
Talvolta per mio spasso ,  
La Tromba , e il Contrabbasso  
Io sento a strepitare .  
Di più : se sulla Piazza  
Talora me ne vò ,  
Intendo il Pulcinella  
Se fa torototò . (a)

## S C E N A XIV.

Camera con due porte laterali ,  
e tavolino in prospetto .

ROSALINDA con lume acceso , e FELICINO  
involti nel Mantello .

Rof. Ma se ve lo ridico ,  
Che disperata io sono . (b)  
Fel. Ma perchè ? Dite almen ...

(a) Parte , ed entra nella Casa di Orgasmo .  
(b) Mette il lume sul tavolino .

Rof. Perchè mio Padre  
Mi ha promessa ad un altro ; e in questo punto  
Anche lo Sposo è giunto .  
Fel. Vi ha promessa ?  
Rof. Promessa .  
Fel. E lo Sposo ...  
Rof. È arrivato .  
Fel. Per questo non c'è male ; e se ci fosse ,  
Siete voi , che il vorreste .  
Rof. Io ! Come mai ? Cosa ho da far ?  
Fel. Sentite .  
Quando un mio fischio udite ,  
Scendete sulla strada .  
Vi lascio il mio cappello ,  
Vi lascio il mio mantello :  
Copritevi , acciò mai se avvien , che alcuno  
C'incontri per la via ,  
Il ravvisarvi facile non sia .  
Doman poi il Matrimonio  
Faremo d'un Notaro alla presenza ,  
E dovrà vostro Padre aver pazienza .  
Rof. Presto , presto , vien gente . (a)  
Fel. Io parto .  
Rof. Andate . Il segno attenderò .  
Fel. (Tutto contento adesso io me ne vò .) (b)

(a) Prende il tabarro , ed il cappello di Felicino , e lo nasconde  
dietro una porta . (b) Parte .

## SCENA XV.

STEFANELLO *con lume*, e ROSALINDA.

Stef. Oh signor Padre amato,  
Ce la discorreremo. (a)

Rosal. Che avete, mio Fratello?

Stef. Ho, che impazzito  
S'è cacciato nel capo  
Di sposarsi Laurina.

Rosal. Ecco: siam tutti due  
A un caso disperato,  
Quando non ci ajutiamo.

Stef. Ajutiamoci pure. Ad ogni costo  
La sposo, se mi vuole.  
Io le ho già fatto intendere,  
Che parlarle vorrei:  
Ella mi fe' rispondere,  
Che volentieri ascolterà i miei detti:  
Onde penso di andarci  
Quando mio Padre è a letto.

Rosal. Fate pure; che anch'io  
Qualche cosa farò per conto mio.

(a) *Mette il lume sul tavolino, e passeggia arrabbiato.*

## SCENA XVI.

ORGASMO, e DETTI.

Orgasm. Ecco quà due lumi accesi.  
Uno solo è suffiente.  
Gran scialacquo! La gran gente  
Senza alcuna carità!... (a)  
Cosa fate là impalati?

Ros. e Stef. Niente.

Orgasm. Come?

Rosal. e Stef. Niente affatto.  
Sospettate ad ogni tratto,  
Quando niente non si fa.  
Tu lo Sposo hai già veduto,  
E doman lo sposerai.  
Tu domani poi vedrai,  
Se mi scordo il tuo operar.

Orgasm. Ora intanto se domani  
Far si deve un buon banchetto,  
Sarà bene andar a letto  
Senza cena, e risparmiar.

Stef. Io per me son contentissimo.  
( A Laurina andrò a parlar. )

Rosal. Senza cena io stò benissimo.  
( Andrò il fischio ad aspettar. ) (b)

(a) *Và a smorzare un lume.*(b) *Facendo una riverenza tutti due partono.*

*Orgasm.* Ehi. Badate: non lasciate  
La candela consumar.  
Costoro si ritirano.  
Vuol riposar il Genero,  
Che stanco come un asino  
Dal camminar restò.  
Io dunque vado subito  
A ritrovar Laurina;  
E tutto alla fordina  
Con lei stabilirò. (a)

## S C E N A XVII.

Campagna con Case rustiche da una parte,  
e Casa di Orgasmo dall'altra.

*LAURINA* al balcone, poi *FELICINO*, poi *STEFANNO*, indi tutti gli altri a suo tempo.

*Laur.* Aspettare, e non venire,  
È una cosa da morire.  
Il proverbio dice il vero:  
Chi lo prova ben lo sa.  
Mentre aspetto Stefanello,  
Parmi un anno ogni momento...  
Ma qualcun venir io sento,  
E già credo, che sia quà. (b)

(a) *Parte.*(b) *In questo Felicino.**Felic.**Laur.**Stef.**Felic.**Tutti 3.**Rosal.**Orgas.**Tutti.**Felic.**Stefan.**Orgas.*

Eccomi pronto... Son nell'impegno...  
L'usato segno — farò sentir... (a)  
Non è già il segno di Stefanello.  
Chi sia poi quello — non so capir. (b)  
Sentito ho un fischio quà replicato...  
Un duro duro colà è piantato...  
Laurina parmi, che sia al balcone...  
Dell'apprensione — questo mi dà.  
Zh, zh... Ste. Zh, zh... Laur. Zh, zh...  
Troppi rispondono. Staremo quà. (c)  
Ho sentito per sicuro

Felicino a ziffolar...  
Ma fra il chiaro, e fra l'oscuro  
Due mi pare di osservar.  
Un di quà, l'altro di là...  
Non vò innanzi in verità. (d)

Mentre gli altri stanno a letto,  
Io men vado poveretto  
Il mio core a consolar...  
Ma, pian piano... Cosa c'è?  
Un là in piedi?... due?... e tre?  
Ah son questi Malandrini,  
Che il tabarro, ed i quattrini  
Quà mi vogliono rubar.

Mi confondo: vado, e resto;  
Non so quel, ch'io debba far.

Chi è là?  
Chi va là? (e)  
Amici. (f)

(a) *Fischia con un zifolo.*(b) *Fischia Felicino nuovamente. In questo Stefanello.*(c) *In questo Rosalinda.* (d) *In questo Orgasmo.*(e) *Con voce alterata.* (f) *Tremante.*

Stef. e Fel. Che Amici?  
 Ros. ed Org. (Son certo nemici.  
     Ci son, come va!)  
 Felic. Io sparo, e v'ammazzo.  
 Stef. Dò foco al trombone.  
 Org. e Ros. Oimè! Compassione!  
     Ajuto! Pietà! (a)  
 Laur. e Tor. Fermate, Signori,  
     Non fate romori;  
     O che colle brutte  
     Cacciavvi farò. (b)  
 Felic. Alcun non s'avanzi.  
 f. Indietro, cospetto!  
 Org. a 2. Più tanto a me in petto  
     Il cor non tremò. (c)  
 Ros. Venite, amici; andiamo...  
 Laur. Che cosa c'è? Che abbiamo? (d)  
 Mac. Costoro, che si ammazzano,  
     Venite a separar.  
 Org. Laur. St. Oh diavolo! Chi veggio!  
 Ros. Fel. Tor. Nascer non può di peggio  
     Per far precipitar!  
 Orgas. Figlia indegna, tu a quest'ora,  
     Quand'io credo, che tu dorma,  
     Sulla strada in questa forma...  
 Laur. Zitto, zitto per pietà. (e)  
 Orgas. Ma costui Re de' birbanti,  
     Quando credo che sia a letto,  
     Fuor di casa, indietro, e avanti...

(a) In questo Tortora alla finestra. (b) Si ritirano tutt'e due.  
 (c) In questo Laurina con lume dalla sua porta, e con due Viliani con bastoni. Nel tempo istesso Tortora dalla Casa di Orgasmo tirando Macobrio per un braccio con lume. (d) A Tortora. (e) Interromp.

Laur. Doman poi si parlerà.  
 Orgas. Ma parlare io voglio adesso.  
     Bastonarli, se bisogna.  
     Son costor la mia vergogna.  
 Laur. Non, Signor, per carità:  
     Vostra Figlia, e vostra Figlio  
     Sono figlj finalmente.  
     Se quà nasce del bisbiglio,  
     Non si può tener la gente:  
     Ci ci ci ci ci ci,  
     Presto, presto, Signor sì:  
     Si direbbe, si farebbe;  
     Anche il sordo scoprirebbe;  
     Basta insomma questo quà.  
 Mac. La mia Sposa col tabarro,  
     Signor Suocero, che fa?  
     Quà la bile nello stomaco  
     Caricando vā un mortaro:  
 Org. St. Laur. Fel. Ros. Tor. Punf, che bomba! Punf, che sparo,  
     Che domani scoppierà!  
 Mac. cogli altri. Benchè il vino quà sia caro,  
     Sono ubbriachi in verità.

Fine dell'Atto primo.



L'AVARO

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Sala.

ROSALINDA con Viglietto in mano,  
e TORTORA.

Ros. Potea darsi di peggio  
Dell'occorso accidente!  
Tort. Ma leggete il Viglietto.  
Ros. Ma ne sei poi sicura,  
Che sia di Felicino?  
Tort. Qual dubbio ne ho d'avere?  
Mel diede a nome suo  
Un de' nostri Villani,  
Perch'io lo rechi a voi colle mie mani.  
Ros. Lo leggo dunque subito. (a)  
Tort. Oh povero infelice!  
Sol pensa a voi... Ma via, sentiam che dice.

(a) Apre il Viglietto.

SECONDO

Ros. Cara mia Rosalinda. (a)  
M'immagino abbastanza  
Di vostro Padre i strepiti, e il furore.  
Tutto il vostro dolore  
Lo sente già il cor mio;  
E per voi tutta notte ho pianto anch'io.  
Tort. Poverin, quanto v'ama!  
E non v'ha da toccare  
Per quel vecchio sordaccio?  
Ros. Lascia, ch'io legga il resto.  
Amor l'ingegno aguzza;  
E nel caso, in cui siam, ch'è disperato,  
Un ripiego mi sono immaginato.  
Tort. Oh fosse buono!  
Ros. Il core d'un avaro  
Sorprender non si può se non coll'oro;  
Per l'affar d'un tesoro,  
Prima che segua dei sponsali il rito,  
Penso introdurmì in casa travestito.  
Voi state dunque all'erta. Il Fratello vostro  
Fate pur che da me venga ben presto,  
Che secolui vuò concertare il resto.  
Tort. L'idea non mi dispiace.  
Ros. A mio Fratello  
Corri, Tortora, dunque,  
E fannelo avvertito.  
Tort. Me ne vado a sveglierlo,  
Se pur dormisse ancora.  
In verità, Signora,  
Che ne ho consolazione;  
E anch'io darò una mano all'occasione.

(a) Legge

C

## ATTO

Io son fatta di buon core,  
Compatisco gli Amorosi;  
Ed in genere d'amore  
Tutto s'ha da compatir.  
Non è il core solamente,  
Che ferisce il tristarello,  
Ma ferisce anche il cervello,  
E così ne fa impazzir. *Parte.*

*Rof.*

Ritorna a lusingarsi  
Il povero mio cor.... Ma a questa parte  
Con faccia tosta tosta  
Mio Padre già s'avanza.  
Mi vado a ritirar nella mia stanza. *Parte.*

## SCENA II.

## ORGASMO.

Fra la bile, e l'amore,  
E fra cento pensieri intorno al fatto  
Della notte passata,  
Non ho ancora dormito. Io però giudico  
Di dover simular. Perchè se giunge  
Macobrio a ben capir tutta la cosa,  
Più mia Figlia non sposa; e l'occasione  
Io perdo di levarmela dintorno  
Senza un soldo di dote;  
Anzi di più dovrei per mio deliro  
Spendere a mantenerla in un Ritiro.

## SECONDO

## SCENA III.

## MACOBARIO, e Detto.

*Mac.* Oh Suocero mio caro,  
Avrete ben dormito,  
Per quanto mi figuro, e digerito?  
*Orgas.* Sì, sì, ho dormito bene.  
Ma per quel che poi sia la digestione,  
Tengo ancor quà indigesto un buon boccone.  
*Mac.* Un cappone? Che diavolo  
Mangiar solo un cappone! E quanto vino  
Vi siete traccannato?

*Orgas.* Eh che ubbriaco mai non son io stato.  
*Mac.* Sì, siete stato? Dove? Ad ordinare  
Le ceremonie? Avete fatto bene.

Ma ancora ho da sapere  
Quel che saper desidero; cioè quello,  
Che facesse la Sposa col mantello.

*Orgas.* Eh vi dirò: così per allegria  
Andava in compagnia  
Da una nostra Vicina.

*Mac.* Eh?

*Orgas.* Dico: in compagnia, che se ne andava  
Da una nostra Vicina.

*Mac.* Ah siete sordo? E chi vi cerca adesso  
Se la Posta è vicina?

*Orgas.* E chi è quello, dich'io,

Che di Posta ha parlato?  
 Perchè il vostro Cornetto (a)  
 Non portarvi con voi?  
*Mac.* L'ho nella mia Valigia.  
*Orgas.* Perchè nella Valigia, e non in mano? (b)  
*Mac.* La notte sì, ma il giorno  
 Bisogno, grazie al Ciel, non ho di corno.  
*Orgas.* Dunque adefso capite?  
*Mac.* Dite pure... Via, dite.  
*Orgas.* In somma già v'ho detto,  
 Che riguardo al mantello,  
 Era per far del chiaffo in compagnia  
 Da una nostra Vicina.  
 Ora d'altro parliamo:  
 Son per questa mattina  
 Le Nozze stabilite.  
*Mac.* Io? No sicuro.  
*Orgas.* No sicuro? Di che?  
*Mac.* Non ho intenzione  
 Di voler mai far lite.  
*Orgas.* Eh! Chi volete  
 Che discorra con voi? Quanto un'incudine (c)  
 Voi siete sordo.  
*Mac.* Il male, caro Suocero,  
 È che voi siete vecchio,  
 E siete balbuziente,  
 E per lo più bisogna indovinare  
 Quel che vogliate dir nel favellare.  
*Orgas.* Che rabbia, che mi viene!  
*Mac.* E volete vedere,  
 Che tal non sono in fatti,

(a) (b) (c) *Forte all'orecchio.*

Ma che voi più di me forse lo siete?  
 Io vi ripeto adefso netto, e schietto  
 Tutto quel che finor mi avete detto.

*In primis* vi dimando  
 Se digerito avete;  
 E voi mi rispondete....  
*Orgas.* Che tengo quà un boccone. (a)  
*Mac.* Boccone, no: *Cappone*.  
*Orgas.* Boccone....  
*Mac.* Via, farà.  
 Passiamo questa quà,  
 Perchè non vuol altercar.  
*Mac.* La Sposa io poi domando  
 Perchè tenea il tabarro;  
 Voi, Suocero mio caro,  
 Mi date per risposta:  
*Orgas.* *Vicina è a noi la Posta...*  
*Mac.* Ah ah, ah ah, ah ah. (b)  
 Nemmeno questa quà?  
 Mi fate riscaldar....  
 E quella della lite,  
 Del che non m'ho sognato?  
*Orgas.* E quel, che non capite,  
 Ma fate l'ostinato?  
*Mac.* Voi siete pazzo, amico....  
*Orgas.* Voi siete sordo, io dico.  
*a due* { Finiamola, finiamola;  
 Che non mi vuol arrabbiar. (c)

(a) *All'orecchio.* (b) *Ridendo forte.* (c) *Macobrio parte.*

## S C E N A I V.

*ORGASMO, poi LAURINA con cestello di fiori.*

*Orgas.* Si può trovar di peggio! È veramente Sordo, stolto, ostinato, e impertinente! Ma *senza dote*. È questo il contrappeso Ad ogni suo difetto; E il *senza dote* esige un gran rispetto.

*Laur.* Signore, compatite, Se mi prendo l'ardire d'innoltrarmi.

*Orgas.* Sì, cara; anzi venite a consolarmi.

*Laur.* Questi fiori ho raccolti Per donarli alla Sposa; Ma poichè ritirata Stà ancor nella sua stanza, a quel ch'io sento, A voi per non turbarla io li presento.

*Orgas.* Capperi, sono belli! Fate ch'io un po' gli annasi... Oh gioja mia, Che odore! (a)

*Laur.* Sanitade il Ciel vi dia.

*Orgas.* Grazie, grazie, carina: Dateli quà con tutto il cestellino, Che li vado a ripor sul tavolino... Ehi. Non partiste già.

*Laur.* (Scoprir terreno Vogl'io se mi riesce.) Oh in quanta pena,

(a) *Starnuta.*

Che tutta notte io fui, signor Orgasmo, Per cagion vostra!

*Orgas.* Sì? Per me?

*Laur.* La bile

Vi aveva riscaldato;

Ma tanto, e tanto, a ben guardarvi in ciera, Una rosa sembrate in Primavera.

*Orgas.* Dite davvero? Voi mi consolate.

Ho voluto aggradirvi, E mi sono acchetato.

Ma quanto a mio Figliuolo, oh questo poi Vuo', che doman sen vada al Reggimento; E se non vorrà andarvi, Farò che la pattuglia se lo prenda, E il manderò in America.

*Laur.* E poi?

*Orgas.* E poi, mia cara, Voi del vostro facendomi Un'ampia donazione, Per quel che nascer può, caso di morte, Diverrete sul fatto a me Consorte.

*Laur.* (Che maniera obbligante!)

*Orgas.* Eh, ci pensate?

*Laur.* Penso, che questa in vero È per me una fortuna; e vi ringrazio: Ma poi riguardo al Figlio, Che volete mandar da voi lontano, Io non devo accettar la vostra mano.

*Orgas.* Anzi meglio.

*Laur.* Anzi peggio. Ecco, la gente Mormorando diría, Che scacciato restò per colpa mia:

Ch'io per far, per cercar, per comandare,  
 Per voler, per tentar... Basta: sapete,  
 Che le lingue indiscrete  
 Non si pon trattener; e non vogl'io,  
 Ch'abbiasi a mormorar per conto mio.

*Orgas.* Ma dunque?

*Laur.* Sarà meglio,  
 Ch'egli restasse in casa.

*Orgas.* In casa! E non so io,  
 Ch'è di voi innamorato?  
 E non farebbe questo  
 Metter, con riverenza, la tartufola  
 Dinanzi al porco? Oibò.

*Laur.* Così farebbe  
 Quand'io fossi una pazza,  
 Senza reputazione.  
 Con vostra permissione.... (a)

*Orgas.* Piano, Laurina.

*Laur.* Io vedo,  
 Che di me avete poco buon concetto.  
 E ch'io vi sposi? Oibò.

Un che di più mi creda io troverò.

*Orgas.* Ma aspettate. Che diavolo!  
 Tosto prendete foco. Or via, anche in questo  
 Vuò fare a modo vostro.  
 Qui alle Nozze, mia cara, io dunque voglio,  
 Ch'oggi ve ne restiate,  
 Perchè coll'occasione,  
 Che qui viene il Notaro, io vuo' sul fatto,  
 Che ancora per noi due stenda il contratto.

(a) Fingendo essere sfegnata.

Della Scrittura i patti  
 Vuo', che sian chiari, e onesti;  
 E voglio che sian questi  
 Tai quali io vi dirò:

Dunque si dica pria,  
 Che voi farete mia,  
 E vostro ch'io farò.

Perciò, che mi assegnate  
 Quel tutto, che ora avete,  
 E quel che aver potrete  
 Per via d'eredità.

Così, se alcun vi dona,  
 O roba, ovver danari,  
 È ben che si dichiari,  
 Che tutto mio farà.

Perchè nelle mie mani  
 È più sicuro il tutto.  
 Vendo la roba; e a frutto  
 L'argento poi si dà.

*Item*, se mai per strada  
 Trovaste qualche cosa,  
 Che debba a me la Sposa  
 Donare la metà.

*Item*, che per ragione  
 Di buona economia,  
 Fra il giorno colazione  
 La Sposa non farà.

Di tutto in contraccambio  
 Prometto io poi d'amarvi,  
 Servirvi, accarezzarvi,  
 Che ognun ne stupirà. (a)

(a) Parte?

## SCENA V.

LAURINA, poi ROSALINDA, e STEFANELLO.

Laur. Per salvar Stefanello  
Non c'era altro espediente:  
Ma nell'imbroglio poi son io al presente;  
Perchè il buon Vecchiarello.  
Pormi in dito si crede oggi l'anello.

Ros. Oh Laurina! Voi quà?

Stef. Laurina nelle stanze  
Di mio Padre si trova?

Laur. A voi, Signora,  
Ho quei fiori portati,  
Giacchè siete oggi Sposa.

Ros. Per me, cred'io, che non farà tal cosa.

Laur. Non farà?

Stef. Non farà.

Laur. Pur alle nozze  
Anch'io sono invitata.

Stef. Con mio Padre  
Dunque avete parlato?

Laur. Infin ad ora  
Stetti certo con lui.

Stef. Da solo a sola?

Laur. Da solo a sola.

Stef. E di che v'ha parlato?

Ros. Avrà fatto con lei l'innamorato.

Laur. Questo è vero.  
Stef. Sì, è vero! E voi?  
Laur. Ed io  
Ho risposto a' suoi detti.  
Stef. Ma in qual modo?  
Laur. In quel modo,  
Che si dovea rispondere.  
Stef. Cioè?  
Laur. Cioè...  
Stef. Ma via;  
Voi mi fate morir di gelosia.  
Laur. Eccovi presto presto  
La conclusion del fatto:  
Di nozze fra me, e lui seguì un trattato:  
Stef. Che? Fra voi, e mio Padre?  
Laur. Sì, fra me, e vostra Padre.  
Stef. Ah giuro al Cielo! (a)  
Laur. Piano, signor Gradaffo:  
Tutto prima ascoltate,  
E poi pestate i piedi, e bestemmiate. (b)

## SCENA VI.

ORGASMO, e DETTI.

Orgaf. Pesta i piedi per terra,  
E la testa nel muro anche se vuoi,

(a) Battendo con forza il piede per terra. In questo Orgasmo in  
disparte. (b) Con caricatura.

Che Sposi, signor sì, faremo noi.

*Rof.* (Resto sorpresa!)

*Stef.* (Attonito qui resto!)

*Laur.* (Ah, che qui sopraggiunto è troppo presto!)

*Orgas.* Non serve il farfi d'occhio. Tutti due  
Rispettarla dovete.

E tu in particolare (a)

Dipendere da lei.

*Laur.* Il signor Stefanello  
Mi troverà in effetto  
Per lui tutta premura, e tutta affetto.  
So ben, che differente  
Del tutto anzi mi crede,  
Perchè tutto non fa, nè il cor mi vede.  
Ma di quello, che ho fatto, io non mi pento;  
Ed ei motivo avrà d'esser contento.

Voi sapete a chi ho donato  
Questo cor che serbo in petto.  
Son costante nel mio affetto,  
Son sincera nell'amar.

E sapendo qual oggetto,  
Che il mio cor così incatena,  
Senza tema, senza pena  
Mi dovreste riguardar...

(Non vorrei che s'accorgesse. (b))

Io vorrei che m'intendesse (c)

Senza aver da palpitar.) (d)

*Orgas.* Sappi, che a quella Giovane  
Devi esser obbligato:  
Usale ogni riguardo, e la rispetta,  
Altrimenti l'America t'aspetta. (e)

(a) A Stefan. (b) Additando Orgasmo. (c) Addit. Stef. (d) (e) Parte

## SCENA VII.

STEFANELLO, e ROSALINDA.

*Stef.* Ci andero volontario,  
Ci andero, sì signore,  
Pria che star qui con un tal verme al core.  
Laurina disgraziata!  
*Rof.* Eppur io credo,  
Che vi agitate invano:  
Il parlar di Laurina ha qualche arcano.  
Qual arcano può avere?  
*Stef.* Io, che son donna,  
E fuori di passione,  
Comprendo, che ha parlato  
Così per soggezione.  
Andatevene a lei: da solo a sola  
Potrete sincerarvi.  
L'affare del tesoro,  
Che restò stabilito,  
Fatele pur saper. Quà Felicino  
Deve arrivare fra poco; e se Laurina  
All'inganno acconsente,  
Staremo tutti insieme allegramente.

Quando in dito avrò l'anello,  
Certo allegra io voglio star:  
Non vi state, mio Fratello,  
Non vi state ad affannar.

## A T T O

Colla vostra Amorosetta  
 Voi farete ognor felice ;  
 Ed il core a me pur dice ,  
 Che finito ho di penar .  
 Dall'Amante ad un Marito  
 Lo so ben , che v'è divario ;  
 Ma un Marito è necessario  
 Per aver da solazzar . (a)

Stef. Non so che dir . Mi trovo in mille affanni :  
 Mi pare , non mi par , credo , e non credo ;  
 E con il cor tremante  
 Vado per sincerarmi in questo istante . (b)



## S C E N A VIII.

Gabinetto .



ORGASMO, TORTORA, ed un SERVITORE.

Orgaf. Sì signora , le Nozze (c)  
 Si fan oggi ; e pertanto  
 Nelle occasioni intendo ,  
 Che non s'abbia da dire ch'io non spendo .

Tort. ( Che miracolo è questo ! )

Orgaf. In otto noi faremo ;  
 Ma basta che il bisogno sia per sei ;  
 E uno scudo bastante io crederei .

(a) (b) *Parte.* (c) *A Tortora.*

## S E C O N D O

Tort. Si mangierà assai poco .  
 Orgaf. Si fan delle piattanze  
 Cariche di buon lardo ,  
 Perchè ai primi bocconi  
 S'abbiano da faziar anche i ghiottoni :  
 Tort. Ottima è l'invenzione ....  
 Ma mi sento chiamar ... Con permissione . (a)  
 Orgaf. Sarà tua cura poi (b)  
 Il dar da bere a tavola ;  
 Ma non ne dar se replicatamente  
 Non ti vien ricercato ;  
 E che il vin sempre sia molto adacquato . (c)  
 Tort. Signor , un di Levante  
 Vi vorrebbe parlar con gran premura .  
 Orgaf. Con gran premura ? Io tengo veramente  
 In quelle parti un mio Corrispondente ...  
 Fallo venir ... Ma osserva , (d)  
 Che nel paßar la Sala , o le altre stanze  
 Non si pigliaſſe qualche coſa ... Il Mondo  
 È pieno di birbanti ...  
 Chi diavolo è coſtui , che viene avanti ?



(a) *Parte , poi ritorna .* (b) *Al Servitore .*  
 (c) *Il Servitore parte . In questo Tortora .* (d) *Tortora parte .*

## SCENA IX.

*FELICINO vestito all' Indiana, ed ORGASMO.*

*Fel.* Salama mi lecca;  
Macacca rebecca,  
Urgasma ti kà,  
Houlà babalà.

*Orgas.* Niente affatto capir.

*Fel.* Riverir, riverir.

*Orgas.* Ah ah!... Ma non parlate  
Un po' più intelligibile?

*Fel.* Qualche cosa Italiano  
Imparato a Molucca  
Da Mercante, che in testa avea parrucca.

*Orgas.* Venite forse a deesso  
Dall'Isole Molucche?

*Fel.* Si, Molucche vegin.  
Ma tu prima mi dir se Urgasma sia.

E ti guardara non me dir boscia.

*Orgas.* Urgasma, Urgasma, cioè a dire Orgasmo.

*Fel.* Houbabalà. (a)

*Orgas.* Ahi! ahi!

*Fel.* Tu gran fortuna!  
Tu aver oro, aver oro! (b)

(a) (b) *Abbracciandolo forte.*

*Orgas.* Oibò. Son pover uomo. (Ah che costui  
Vuol strozzarmi, e rubarmi.) Io vi ripeto,  
Che sono un pover uomo, e no aver oro.  
*Fel.* Star zitta.... Stà in tua casa un gran tesoro.  
Mia scienza de Molucche aver saputo;  
E apposta quà venuto  
Per ti far ricco.

*Orgas.* Che? Tornar a dira:  
Ti ricco mi facira?

*Fel.* Facira. In tua Cantina  
Star più granda che tina  
Caldara de diamanta, e de rubina;  
Munita d'oro tanta in gran fagotto,  
Che muli no portar se star in otto.

*Orgas.* (Felice me! Che fento!)

Ma come voi sapira,  
Che star questo tesoro in casa mia?

*Fel.* Mia scienzia, Astrologia.

*Orgas.* Oh fiate il benvenuto,  
Mio caro Houbabalà! (a)

Ma il tesoro a cavar come si fa?

*Fel.* Aver fatica tanta,  
Perchè diavoli star cento cinquanta.

*Orgas.* Cento, e cinquanta diavoli?  
Bagatelle!

*Fel.* Ti niente aver paura,  
Perchè far mia fattura: e star momento  
Ora di mezzo giorno.

*Orgas.* Quand'è così, sospendo  
Per oggi il sposalizio,  
Che mi preme assai più questo servizio.

(a) *Abbracciandolo.*

*Fel.* Lassat, che in tua Cantina  
 Mi andar adesso a far disposizione.  
 Ma guardar, che persone  
 No vegnir a spiar,  
 Perchè perduto star. Quando star ora,  
 Mi ti chiamar, e ti trovar compagno;  
 Ma che sia de to età;  
 Perchè dua assistenti  
 Bisognar, che mi aver sempre presenti.

De tua ricchezza tanta  
 Non poter dir di più.  
 Ricchezza tal no vanta  
 Gran Regno de Perù.  
 Quando ti star al caso  
 De tutto penetrar,  
 Così restar to naso,  
 E ciglia così far. (a)

*Orgas.* Oh che gran forte! Vengo ad insegnarvi  
 Dove sia la Cantina;  
 (Ma non vorrei però, che il Molucchino  
 Standosi solo mi bevesse il vino.) (b)



(a) (b) *Parte.*

48764